

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Variazione nella composizione della Commissione	107
Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Nuovo testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	107

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 68 Realacci ed abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	110
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	119

SEDE REFERENTE:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	111
--	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i <i>call center</i> presenti sul territorio italiano (<i>Deliberazione</i>)	118
ALLEGATO 2 (<i>Programma dell'indagine</i>)	121

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	118
---	-----

ERRATA CORRIGE	118
----------------------	-----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.

La seduta comincia alle 9.15.

Variazione nella composizione della Commissione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, comunica che in data 2 aprile ha cessato di fare

parte della Commissione il deputato Massimiliano Fedriga ed è entrato a farne parte il deputato Umberto Bossi.

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico.

Nuovo testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta di ieri.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la Commissione ha nuovamente preso atto della mancata trasmissione della relazione tecnica, la cui predisposizione era stata richiesta al Governo, entro il termine di sette giorni, nella seduta del 20 marzo 2014. Segnala, peraltro, che, secondo informazioni acquisite per le vie brevi, è stata predisposta e trasmessa al Ministero dell'economia e delle finanze per le verifiche previste dalla legge di contabilità.

Ricorda, peraltro, che, a seguito di una interlocuzione informale con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sono emersi taluni elementi di novità circa il possibile avvio di un tavolo di confronto istituzionale tra Parlamento, Governo ed INPS, ai fini dell'individuazione di misure strutturali di salvaguardia dei lavoratori interessati. Rispetto a tali ultimi sviluppi, informa che si è confrontato nuovamente con il Ministro Poletti, il quale ha assicurato la disponibilità dell'Esecutivo ad avviare, entro tempi brevi, un tavolo di confronto, che preveda la partecipazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'economia e delle finanze, dell'INPS, nonché degli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni competenti di Camera e Senato. Ritiene, pertanto, che la scelta più saggia sia quella di chiedere un rinvio dell'inizio della discussione del provvedimento in Assemblea, anche in considerazione del fatto che, anche a causa delle lungaggini burocratiche connesse alla trasmissione della relazione tecnica, non è ancora possibile per la Commissione avere una stima definita degli oneri recati dal provvedimento, che, in ogni caso, secondo le informazioni acquisite in via informale, sarebbero elevati.

Il sottosegretario Franca BIONDELLI, fatto presente che il Governo è pienamente consapevole della delicatezza e dell'importanza del tema in discussione – che percepisce, anche in prima persona, come urgente e rilevante – conferma l'impegno del Ministero ad avviare, entro la fine del mese di aprile, un tavolo di confronto sul

tema, con la partecipazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'economia e delle finanze e degli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi delle Commissioni competenti di Camera e Senato. Ritiene che in tale sede di approfondimento, si potranno definire con attenzione tutte le questioni in gioco, tra cui la quantificazione degli oneri e la definizione delle eventuali coperture finanziarie, nonché l'esatta definizione della platea dei lavoratori esclusi dalle salvaguardie, al fine di individuare una soluzione al problema in oggetto.

Titti DI SALVO (SEL), riprendendo talune considerazioni già svolte dal deputato Airaudò nella seduta di ieri, esprime perplessità circa la mancanza di una data certa di conclusione dei lavori del costituendo tavolo tecnico. Sottolinea, infatti, come non sia sufficiente stabilire tempi certi solo per l'avvio del tavolo, tenuto conto, peraltro, che la discussione sul tema degli « esodati » si protrae da lungo tempo. Ritiene, inoltre, che sia sbagliato rinviare agli approfondimenti di tale tavolo anche la questione riguardante la salvaguardia del personale ferroviario, atteso che, per i lavoratori in questione, si tratterebbe di rimediare ad un mero errore tecnico – commesso dal Governo precedente e riconosciuto come tale – contenuto nell'articolo 24, comma 18, del decreto-legge n. 201 del 2011 – che li ha ingiustamente equiparati agli altri lavoratori, pur trattandosi di soggetti che svolgono mansioni usuranti. Nello stigmatizzare la logica dei continui rinvii imposta su tale materia, ritiene quindi particolarmente grave il differimento della conclusione dell'*iter* soprattutto rispetto alle questioni più urgenti, come quella relativa al personale ferroviario, che potrebbero essere risolte agevolmente con una modifica tecnica non onerosa.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione nel valutare come prioritaria una risoluzione della questione « esodati », è impegnata da lungo

tempo al fine di individuare misure adeguate di salvaguardia, che consentano quantomeno di ridurre i danni provocati dalla riforma Fornero. Fa presente, infatti, che il decreto-legge n. 201 del 2011, nell'innalzare i requisiti dell'età pensionabile senza alcuna forma di gradualità, ha determinato gravi difficoltà per tutti i lavoratori, ma soprattutto per quelle categorie di soggetti con i quali le aziende, per far fronte alla crisi, avevano concordato piani di esodo, di mobilità o di uscita dal lavoro. Fatto presente che gli interventi del Governo su tale materia appaiono ancora insufficienti a coprire tutte le situazioni di disagio, sottolinea come il testo unificato in oggetto mira ad estendere le tutele, tenendo conto delle diverse situazioni esistenti. In questa ottica, segnala, ad esempio, le disposizioni che ampliano il periodo di maturazione dei requisiti da considerare ai fini del riconoscimento delle deroghe, che ritiene non possa essere limitato al periodo di fruizione della mobilità. Concorda, comunque, sull'urgenza di intervenire per porre rimedio alle forti distorsioni prodotte dalla riforma del 2011, che giudica lesiva dei diritti dei lavoratori e, in particolare, delle lavoratrici. Si dichiara pertanto a favore dell'avvio di un tavolo di confronto sulla materia, per il quale, peraltro, auspica la fissazione di una data certa di conclusione, facendo notare che sull'argomento degli « esodati » si registra ormai una tensione sociale crescente, testimoniata dalle tante manifestazioni dei lavoratori interessati, che si svolgeranno anche oggi e nei prossimi giorni.

Soffermandosi sulla questione del personale ferroviario, sollevata dal deputato Di Salvo, conviene con l'esigenza di intervenire in via immediata almeno rispetto alle questioni che sembrano non suscettibili di produrre oneri, come nel caso citato, in relazione al quale si tratterebbe di rimediare ad un mero errore tecnico. Fa presente, peraltro, che la salvaguardia di tali lavoratori appare ancor più motivata dal carattere usurante delle mansioni da loro svolte, che coinvolgono, inoltre, importanti esigenze di pubblica sicurezza.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nel rispondere anzitutto al deputato Di Salvo, con riferimento al caso del personale ferroviario, fa presente che, pur trattandosi di una mera riparazione ad un errore materiale, anche la norma del nuovo testo unificato che riguarda tale categoria, secondo le stime acquisite in via informale dalle amministrazioni competenti, potrebbe recare degli oneri rilevanti, sebbene non valutabili in termini certi per gli anni futuri. Pur stigmatizzando la tendenza sempre più diffusa dei Governi a stimare come finanziariamente neutrali taluni interventi di riforma salvo poi valutarne l'onerosità quando si tratta di porre in essere gli eventuali interventi di correzione — cita, in proposito, il caso delle ricongiunzioni onerose — ritiene che sia necessario rinviare al citato tavolo di confronto la definizione di misure di salvaguardia efficaci, anche per quanto riguarda tali lavoratori. Ritiene comunque che la sede di confronto annunciata dal Governo — che auspica possa vedere protagonisti tutti i soggetti istituzionali competenti, con l'obiettivo di concluderne i lavori il prima possibile — possa rappresentare una occasione importante per la definizione di soluzioni strutturali che riguardino tutti i lavoratori coinvolti. In quella sede, potranno peraltro valutarsi eventuali interventi che abbiano carattere di urgenza. Giudica, in ogni caso, rischioso, allo stato, far approdare il testo in discussione in Assemblea, senza che esso sia accompagnato dalle necessarie valutazioni di tipo finanziario. Ritiene, infatti, che in queste condizioni sarebbe altamente probabile un ritorno in Commissione del testo, che non gioverebbe ad un'accelerazione del suo *iter*. Ribadisce, quindi, che è sua intenzione, ove la Commissione concordi, informare la Presidenza della Camera degli sviluppi della situazione e dell'interlocuzione in atto con l'Esecutivo, chiedendo un rinvio dell'inizio della discussione in Assemblea.

Giorgio AIRAUDO (SEL), pur riconoscendo che la fissazione di una data certa di conclusione dei lavori del tavolo di

confronto non dipende dalla volontà della Commissione, giudica importante che la medesima Commissione si prefigga quantomeno il proposito di giungere ad una soluzione del problema in tempi certi, che potrebbero coincidere, a suo avviso, con il mese di maggio. Ritiene utile, infatti, fornire indicazioni il più possibile precise al Presidente della Camera sulla conclusione di tale tavolo, al fine di favorire un esito positivo *dell'iter* di esame del provvedimento. Soffermandosi, da ultimo, sulla questione del personale ferroviario, auspica lo stralcio delle relative disposizioni, facendo notare che la circostanza di discuterle nell'ambito di una discussione più estesa potrebbe nuocere all'individuazione di una soluzione per tali lavoratori, che appare, in realtà, molto più agevole.

Cesare DAMIANO, *presidente*, assicura che si farà carico di sollecitare modalità di svolgimento del predetto tavolo che consentano una rapida conclusione dei lavori, che auspica possa avvenire entro un termine certo, giudicando ragionevole che essi possano terminare entro il mese di maggio. Con riferimento alla questione del personale ferroviario, ribadisce che, da stime acquisite in via informale, la norma in questione non sarebbe neutrale dal punto di vista finanziario, producendo, peraltro, oneri non del tutto quantificabili al momento. Ritiene, pertanto, che anche su tale questione venga svolto un adeguato approfondimento nell'ambito del richiamato tavolo di confronto.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, auspica che il richiamato tavolo di confronto possa costituire l'occasione per definire con urgenza anche altre questioni ancora irrisolte, tra le quali cita « l'opzione donna ». Fa riferimento, in questo caso, all'esigenza di definire interventi di salvaguardia fino al 31 dicembre 2015 in favore di quelle donne, impiegate nel settore bancario, che accettarono di uscire dal lavoro a condizione del riconoscimento di una copertura dei fondi di solidarietà, che, allo stato, risulterebbe prevista solo fino ad agosto del 2014. Sottolinea, infatti, che

questa limitazione impedirebbe a tali donne di esercitare l'opzione, prevista dalla legge, di andare in pensione con il calcolo contributivo.

Carlo DELL'ARINGA (PD) prende atto con favore della disponibilità manifestata dal Governo sul tema, auspicando che nella sede di confronto preannunciata possano essere affrontate sia le questioni più urgenti, tra cui quelle testé citate riferite a specifiche categorie di lavoratori, sia quelle di natura più sistematica.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, alla luce del dibattito svoltosi, fa presente che provvederà a richiedere al Presidente della Camera un nuovo rinvio dell'esame del provvedimento in Assemblea, informandola degli esiti dell'interlocuzione avviata con il Governo.

Rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 14.10.

Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Testo unificato C. 68 Realacci ed abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che si prosegue oggi l'esame in sede consultiva del provvedimento, ricordando

che nella giornata di ieri si è svolta la relazione introduttiva del relatore.

Monica GREGORI (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni di cui dà lettura (*vedi allegato 1*).

Gessica ROSTELLATO (M5S) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, in continuità con l'orientamento favorevole sul provvedimento manifestato dal suo gruppo anche nell'ambito della sede referente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulate dal relatore.

La seduta termina alle 14.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.

C. 2208 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 marzo 2014.

Anna GIACOBBE (PD), svolge talune considerazioni di merito sul provvedimento, anche alla luce del ciclo di audizioni tenutosi in Commissione. Osserva, anzitutto, che andrebbe specificato nel testo che gli interventi previsti hanno un valore emergenziale e sono connessi alla

particolare congiuntura storica. Sottolinea, quindi, con riferimento all'articolo 1, l'esigenza di prevedere una disciplina transitoria per i contratti in essere, al fine di evitare che vi sia una sanatoria per i contratti a tempo finora utilizzati in modo improprio. Sottolinea l'esigenza di prestare attenzione ad una eventuale difficoltà nell'utilizzo dei contratti a tempo determinato, soprattutto nei casi di sostituzione dei lavoratori per motivi specifici previsti dalla legge, a fronte di un'estensione del principio di acausalità così generalizzata. Evidenzia quindi l'esigenza di valutare la possibilità di riferire il limite del 20 per cento previsto dal testo, con riferimento alla possibilità di assumere con contratti a tempo determinato, anche alle altre tipologie di contratti flessibili. Cita, in proposito, il proliferare dei tirocini extracurricolari e degli stage utilizzati in forme improprie, segnalando l'esigenza di scongiurare il rischio che il contratto a termine venga percepito dai datori di lavoro come meramente sostitutivo di quello a tempo indeterminato. Sottolinea, quindi, la necessità di rendere gli interventi più aderenti alla specificità dei diversi settori produttivi, lasciando ampio margine di manovra alla contrattazione collettiva, rilevando poi l'esigenza di rafforzare le tutele nei confronti dei lavoratori per quanto concerne il diritto di precedenza nelle assunzioni. Quanto all'articolo 4, relativo al DURC, prende atto con favore dell'intento di semplificazione del legislatore, rilevando tuttavia l'esigenza che venga prestata particolare attenzione a non abbassare troppo il livello dei controlli e che sia garantito un monitoraggio costante da parte degli organi competenti. Giudicato opportuno estendere tali forme di automatismo telematico anche alle procedure di compensazione dei debiti contributivi con i crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni, richiama poi la necessità di verificare la concreta attuabilità del sistema, in relazione all'effettivo aggiornamento degli archivi dell'INPS, dell'INAIL e delle Casse edili. Ritenuto inoltre necessario che la verifica della regolarità sia immediata e non ci sia

uno scarto temporale troppo esteso tra il momento del controllo e quello delle scadenze dei pagamenti, giudica quindi importante tenere in considerazione i rilievi formulate su tale articolo dal Comitato per la legislazione.

Ritiene, in conclusione, che la Commissione debba seriamente valutare eventuali interventi migliorativi del testo.

Giuseppe ZAPPULLA (PD) svolgendo in premessa talune considerazioni di carattere generale, osserva che continuare a legiferare in materia del lavoro in modo segmentato, senza che vi sia una visione d'insieme sulle politiche generali, rischia di determinare incertezze tra gli operatori e di alimentare aspettative, poi deluse, tra i lavoratori. Sarebbe necessario, a suo avviso, affrontare i grandi nodi di sistema che sono connessi allo sviluppo più complessivo del Paese e riguardano questioni quali la sburocratizzazione della pubblica amministrazione, la realizzazione delle infrastrutture, l'attuazione di serie politiche industriali.

Con riferimento agli interventi oggetto del provvedimento, ritiene in primo luogo necessario distinguere tra flessibilità e precarietà, intendendo per flessibilità uno sviluppo modulato e concordato con le parti sociali dei cicli produttivi, al fine di consentire un'articolazione diversificata dell'orario di lavoro, delle turnazioni e delle attività di formazione. Rilevata l'esigenza di evitare la precarizzazione dei rapporti di lavoro, giudica necessario porre al centro il contratto a tempo indeterminato, invitando le imprese ad elevare i livelli di produttività. Entrando nel merito del provvedimento, con riferimento all'articolo 1, evidenzia l'esigenza di apportare talune modifiche al testo, riducendo il termine di 36 mesi relativo alla durata dei contratti acausali, nonché il numero delle proroghe. Passando ad esaminare l'articolo 2, sottolinea la necessità di evitare uno snaturamento dell'apprendistato, che sarebbe inevitabilmente connesso all'affievolimento del momento della formazione previsto dal testo attuale. In tal senso, esprimendo perplessità sulla parte della

norma che prevede una riduzione della retribuzione riferibile alle ore di formazione, paventa il rischio di un abuso di tale fattispecie contrattuale in danno di altre contemplate dal legislatore nell'ambito del disegno di legge delega, attualmente all'esame del Senato. Soffermandosi sull'articolo 4, si interroga sulla concreta attuabilità della norma e sulla effettiva possibilità di tenere aggiornati gli archivi dell'INPS, dell'INAIL e delle Casse edili, facendo presente, al riguardo, che sarebbe utile fare tesoro dell'esperienza maturata in tale ambito dagli enti bilaterali del settore dell'edilizia. Auspica, in conclusione, che sia possibile svolgere un confronto costruttivo sul merito del provvedimento, in vista dell'individuazione di modifiche mirate al testo che lo rendano più efficace.

Giorgio PICCOLO (PD) osserva che sarebbe stato opportuno inquadrare il provvedimento in esame in un contesto più organico, sottolineando come l'urgenza occupazionale e produttiva del Paese non possa essere affrontata da un decreto-legge, peraltro a suo avviso lesivo delle forme di concertazione tra corpi intermedi. Esaminando l'articolo 1, ritiene che sia un errore rimuovere la causalità del contratto a termine, soprattutto nei casi di sostituzione dei lavoratori, atteso che così facendo può venire meno l'onere aggiuntivo a carico dell'azienda introdotto proprio per disincentivare un utilizzo improprio di tali fattispecie contrattuali. Giudicato troppo elevato il numero di proroghe previste, ritiene necessario, piuttosto, prevedere incentivi alla stabilizzazione, agendo sul versante della riduzione del costo del lavoro. Passando all'articolo 2, evidenzia il rischio di svuotare di contenuto il rapporto di apprendistato, che, in base al testo, sarebbe privato della sua funzione formativa, esprimendo perplessità sulla parte della norma che, eliminando l'obbligo di stabilizzare una certa percentuale di apprendisti per poter continuare ad utilizzare tale strumento, rischia di precarizzare ulteriormente il mercato del lavoro.

Ritiene, in conclusione, che il legislatore debba puntare a dare certezze ai lavoratori, riconoscendo il ruolo centrale del contratto a tempo indeterminato e ammettendo l'utilizzo di altre forme flessibili solo in casi eccezionali e ben individuati.

Tiziana CIPRINI (M5S) ritiene che il provvedimento in esame determini in sostanza una istituzionalizzazione dei cosiddetti *Mac Jobs* e dovrebbe, pertanto, essere rinominato *Mac Jobs Act*, in ragione della spinta che esso determina verso la costituzione di rapporti di lavoro di bassa qualità. Osserva, infatti, come sempre più si vada verso l'estinzione del contratto di lavoro a tempo indeterminato e la configurazione del rapporto di lavoro a tempo determinato come forma ordinaria di assunzione. La tendenza è, a suo avviso, quella di una trasformazione del mercato del lavoro in un vero e proprio mercato di schiavi, in quanto le tutele dei lavoratori sono progressivamente indebolite e i lavoratori sono esposti allo sfruttamento da parte dei datori di lavoro. Per queste ragioni, alla luce della rischiosità dei rapporti di lavoro a tempo determinato, ritiene essenziale garantire ai lavoratori interessati una maggiore remunerazione, in linea con quanto avviene nella finanza per i titoli più rischiosi, che assicurano maggiori rendimenti.

Ritiene, inoltre, che – contrariamente a quanto sostenuto dal Governo – il provvedimento non porterà ad una riduzione dei contenziosi, pur configurandosi una vera e propria sanatoria dei comportamenti pregressi. Segnala, infatti, che le disposizioni del decreto, che di fatto aggirano le previsioni della direttiva 1999/70/CE, a sua volta frutto di un accordo sottoscritto a suo tempo da CISL, UIL e Confindustria, determineranno un ingente contenzioso, anche in ragione delle formulazioni spesso non chiare che sono state utilizzate. Sottolinea, del resto, che non a caso il Ministro Poletti si è fatto promotore delle norme in discussione, in quanto esse portano evidenti vantaggi al mondo della cooperazione, che si avvale

dei vantaggi concessi dalla normativa vigente per ottenere grandi profitti, anche attraverso il riconoscimento di stipendi modesti ai lavoratori che operano nelle ditte subappaltatrici. In definitiva, ritiene che si tratti del peggior provvedimento adottato negli ultimi anni in materia di lavoro.

Gessica ROSTELLATO (M5S), pur giudicando necessario una riforma di talune fattispecie contrattuali, non condivide le modalità superficiali e sommarie con cui è stato predisposto il presente intervento normativo, ritenendo peraltro che la crisi occupazionale attuale mal si presta ad essere affrontata con un decreto-legge. Soffermandosi sull'articolo 1, ritiene opportuno mantenere a fianco del contratto acausale, che consente al datore di lavoro di mettere alla prova effettivamente il lavoratore, un contratto a tempo determinato con causali ben definite e certificate, giudicato utile soprattutto nei casi di sostituzione dei lavoratori per esigenze specifiche e per evitare forme di abuso nei confronti dei lavoratori. Ritiene poi necessario ridurre quantomeno a 24 mesi la durata del contratto a tempo determinato acausale, abbassando a tre il numero massimo delle proroghe consentite, richiamando altresì l'esigenza di prevedere una disciplina transitoria per contratti in essere e la necessità di specificare meglio i termini di riferimento del limite del 20 per cento attualmente previsto dal testo per i contratti a tempo determinato. Evidenzia in ogni caso la necessità di garantire un effettivo controllo sul rispetto di tali vincoli normativi, affinché non vi siano forme di sfruttamento dei lavoratori, preannunciando la presentazione di emendamenti su tali questioni.

Esaminando l'articolo 2, sottolinea quindi l'esigenza di salvaguardare l'elemento della formazione dell'apprendistato, sia interna, attraverso forme di controllo di soggetti esterni che possano contemplare anche l'intervento dei centri per l'impiego, sia esterna. Per quest'ultima ritiene che non si possa prescindere dal ruolo imparziale delle regioni, soprattutto

quando si tratta di affrontare materie delicate quali la sicurezza sul luogo di lavoro. Passando all'articolo 4, condivide l'esigenza di estendere la semplificazione telematica del DURC anche alle procedure di compensazione dei crediti verso le pubbliche amministrazioni, auspicando che tale norma sia concretamente attuata sia con riferimento ai controlli da parte dell'INPS sia rispetto all'aggiornamento degli archivi. Augurandosi che l'esame del provvedimento sia costruttivo e che non ci si trovi di fronte al tentativo del Governo di piantare una bandiera ideologica nella materia del mercato del lavoro, con il rischio di alimentare aspettative tra i lavoratori, preannuncia la presentazione di emendamenti sul testo in esame, al fine di migliorarlo in molti suoi aspetti.

Walter RIZZETTO (M5S), associandosi alle considerazioni delle deputate del suo gruppo che lo hanno preceduto, osserva che il provvedimento in esame è senza dubbio molto favorevole per i datori di lavoro, che beneficeranno di una assoluta libertà rispetto alla gestione dei lavoratori a tempo determinato. Osserva, in proposito, che il decreto determina una sostanziale violazione della direttiva 1999/70/CE, ricordando come il proprio gruppo abbia già avuto modo di richiamare l'attenzione della Camera sulla violazione di questa direttiva in occasione della recente discussione della mozione sul precariato nel pubblico impiego. A suo avviso, si sta determinando il rischio di un'esplosione del numero dei contratti a tempo determinato, con l'effetto di insegnare ai giovani a vivere nella precarietà. Si determinerà, infatti, un'assuefazione all'avvio del percorso lavorativo attraverso contratti di tipo precario, determinando un *imprinting* difficilmente cancellabile per i giovani lavoratori. Nel richiamare le esperienze maturate nei Paesi stranieri, ritiene che ci si dovrebbe ispirare alle migliori pratiche esistenti e non seguire, come troppo spesso si fa, i cattivi esempi, come quello spagnolo, dove circa un terzo della forza lavoro è letteralmente intrappolato in contratti a

tempo determinato, con la condanna ad una condizione di perenne precarietà.

Osserva, inoltre, che il provvedimento appare lacunoso, in quanto nulla dispone in materia di lavoratori con partita IVA né prevede efficaci interventi in materia di semplificazione e sburocratizzazione. Fa presente, del resto, che le aziende non assumono nuovi lavoratori non tanto a causa dell'inadeguatezza delle forme contrattuali esistenti, quanto piuttosto in ragione dell'elevato costo del lavoro, dovuto essenzialmente alla presenza di un consistente cuneo fiscale. Come già evidenziato nel corso delle audizioni, sottolinea i rischi che le disposizioni del decreto determinano per le donne e, in particolare, per quelle in gravidanza, che potrebbero non beneficiare delle proroghe dei contratti a termine proprio in ragione del loro stato.

Più in generale, denuncia l'assenza nel nostro Paese di una vera politica industriale, osservando che troppo spesso essa si è basata solo su incentivi alle imprese, le quali, una volta esauriti tali incentivi, hanno deciso di delocalizzare le produzioni in altri Stati, eventualmente attivando – come nel caso dell'Electrolux – contratti di solidarietà, che necessariamente si esauriranno in un tempo relativamente breve. In questa ottica, dichiarando di comprendere le scelte di imprese che, senza aver beneficiato di contributi pubblici, hanno deciso di spostare le produzioni oltre confine, giudica da condannare i comportamenti dei grandi gruppi industriali che hanno goduto di elevate sovvenzioni e poi hanno deciso di delocalizzare le proprie attività.

Osserva, inoltre, che le modifiche normative introdotte sempre più lasciano il lavoratore solo di fronte al datore di lavoro, indebolendone la posizione, come dimostra anche il contenuto delle proposte di legge recentemente approvate dalla Camera volte a contrastare le cosiddette dimissioni in bianco, che hanno a suo avviso indebolito il sistema di tutele esistenti. Con riferimento al complesso delle riforme avviate dal Governo, segnala, poi, come difficilmente può ipotizzarsi una rapida conclusione dell'*iter* del disegno di

legge delega recentemente presentato al Senato, ricordando il travagliato percorso della delega fiscale, il cui esame, concluso solo pochi giorni fa, era stato avviato nella scorsa legislatura. Ritiene, comunque, che la previsione secondo cui dall'attuazione delle deleghe non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica non lasci ben sperare sui contenuti dei provvedimenti che saranno adottati, dal momento che in astratto essi determinerebbero oneri anche significativi.

Quanto al contenuto del provvedimento in esame, prende atto dei numerosi rilievi critici sollevati da deputati del Partito Democratico, invitando tuttavia a considerare che il Presidente del Consiglio è il segretario di quel partito, che – a suo avviso – non dovrebbe dimenticare di essere la forza largamente maggioritaria alla Camera.

Antonella INCERTI (PD) ritiene anzitutto che il presente intervento vada inquadrato in un ambito più organico di misure varate dal Governo sul versante delle politiche industriali ed economiche, che sono mirate ad un rilancio della crescita del Paese: cita, in proposito, i provvedimenti di riduzione dell'IRPEF, gli interventi in materia di edilizia scolastica e di assetto idrogeologico. Ritiene altresì che il decreto-legge in esame non possa essere valutata disgiuntamente dal disegno di legge delega in materia di lavoro attualmente all'esame del Senato, con il quale le problematiche occupazionali sono affrontate in senso più strutturale. Quanto al merito più specifico del provvedimento in esame, giudica possibile migliorarne taluni aspetti, che possono riguardare, in particolare, la valorizzazione dell'elemento della formazione che, a suo avviso, non è ipotizzabile rimuovere in nome della semplificazione burocratica, pena il rischio di pregiudicare il livello di preparazione dei lavoratori e la qualità delle prestazioni. Fa notare poi che il legislatore sembra essersi concentrato esclusivamente sull'apprendistato di mestiere, trascurando l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale nonché quello per l'alta for-

mazione e la ricerca: ritiene, in proposito, che occorra valorizzare le forme di alternanza scuola lavoro già introdotte in materia dal decreto-legge n. 104 del 2013. Ritiene, inoltre, sia stata data poca attenzione al tema del lavoro femminile, sottolineando come una estensione generalizzata delle proroghe del contratto a termine possa esporre le donne al rischio di licenziamenti discriminatori nei periodi di maternità e scoraggiare il ricorso ai congedi parentali.

Patrizia MAESTRI (PD), su un piano generale, giudica positivo che il Governo abbia assunto come priorità di intervento il tema del lavoro, esprimendo tuttavia il timore che gli interventi adottati determinino un ampliamento dell'area della precarietà, già molto ampia. Quanto alla volontà di evitare contenziosi in materia di rapporti di lavoro a tempo determinato, richiamata anche dal Ministro Poletti, esprime il timore che talune ambiguità presenti nel testo del decreto alimentino nuove iniziative in sede giudiziaria, anche in considerazione dello scarso coordinamento esistente tra la nuova normativa nazionale e la disciplina vigente nell'ordinamento dell'Unione europea. In questo contesto, ritiene che sia prioritario individuare interventi che producano nuova occupazione, contrastando la precarietà e aumentando la qualità dei posti di lavoro creati. A tal fine, osserva che probabilmente il limite di 36 mesi previsto per le proroghe dei contratti a tempo determinato è troppo elevato e che si potrebbe ipotizzare una riduzione del limite a 24 mesi. Analogamente, il numero massimo di proroghe previsto è – a suo avviso – troppo elevato, osservando che si potrebbe ipotizzare di ridurre le proroghe massime a quattro. Quanto all'acausalità delle proroghe, osserva che occorrerebbe comunque considerare le peculiarità connesse al lavoro stagionale. Segnala, altresì, che la nuova normativa in materia di contratti a tempo determinato potrebbe prestarsi ad abusi a danno delle lavoratrici, osservando come sia necessario prevedere forme di tutela al riguardo.

Quanto alle disposizioni dell'articolo 2, in materia di apprendistato, ritiene che sia necessario un intervento che valorizzi tale forma contrattuale, che potrebbe rappresentare la migliore forma di accesso al mercato del lavoro. A questo proposito, non solo ai fini della conformità alla normativa dell'Unione europea, rileva l'opportunità del ripristino della previsione del piano formativo, sottolineando altresì l'esigenza che agli apprendisti sia assicurata non solo la formazione *on the job* ma anche nelle aule. Per quanto concerne le semplificazioni relative al DURC, previste dall'articolo 4 del decreto, esprime il timore che tale disposizione determini un indebolimento delle tutele esistenti.

Su un piano sistematico, segnala che le disposizioni del decreto devono essere lette necessariamente insieme a quelle del disegno di legge governativo, appena presentato al Senato. In proposito ritiene che vi siano alcune discrasie tra le previsioni in materia di contratti a tempo determinato contenute nel decreto, e la previsione di un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, contenuta nel disegno di legge. Analogamente, ritiene che nel disegno di riforma del mercato del lavoro si debba puntare ad una piena ed efficace attuazione della Garanzia Giovani. Proprio al fine di monitorare gli effetti delle disposizioni previste dal decreto in esame, ritiene necessario che, come avvenuto nelle più recenti riforme, nel provvedimento sia inserita una specifica clausola in ordine alla misurazione degli effetti prodotti.

Irene TINAGLI (SCpI) pur giudicando condivisibile l'impianto complessivo del provvedimento, lo ritiene migliorabile in alcuni suoi punti, attraverso talune modifiche che non ne stravolgano l'impostazione. Affrontando il tema dei contratti a tempo determinato, ritiene che il problema non riguardi tanto la salvaguardia del principio di causalità, giudicato non decisivo in termini di effettivo contrasto a eventuali forme di abuso di tale contratto flessibile, quanto la capacità di incidere su altri aspetti che ostacolano davvero un

corretto funzionamento di tale strumento. Giudica poi poco corretto, nel tentativo di dimostrare l'iniquità del provvedimento, citare le esperienze di altri Paesi europei, a fronte di condizioni di mercato di lavoro diverse, che prevedono maggiore restrizioni in entrata, ma offrono una più ampia flessibilità in uscita. Ritiene che l'obiettivo primario debba essere quello di un riallineamento tra contatto a tempo determinato e contratto a tempo indeterminato, affinché quest'ultimo non sia «cannibalizzato» dal primo e vi siano adeguate per i lavoratori. A tal fine, giudica possibile prevedere forme di disincentivo nei confronti del datore di lavoro, che stabiliscano delle penali da pagare in caso di mancato rinnovo del contratto a tempo determinato. In materia di apprendistato, manifesta preoccupazione per la possibile riduzione della capacità formativa del contratto, invitando a concentrarsi sui reali motivi che ne hanno inficiato il funzionamento fino ad oggi. Paventando il rischio che lo svuotamento dei contenuti formativi del contratto possa mettere addirittura in discussione la compatibilità con la normativa in materia di aiuti di Stato, ritiene opportuno intervenire su altri aspetti, ad esempio allentando i vincoli in tema di obbligo di stabilizzazione degli apprendisti. In conclusione, ritiene imprescindibile un raccordo con le tematiche più complessive affrontate nel disegno di legge delega, affinché sia messo a punto un serio ed organico piano di rilancio dell'occupazione.

Luisella ALBANELLA (PD), come osservato più volte anche nel corso delle audizioni, sottolinea che il metodo migliore per assicurare la crescita dell'occupazione sia quello di promuovere il rilancio della produzione industriale e dei consumi. In questa ottica, giudica con favore le iniziative del Governo volte incrementare di 80 euro le buste paga dei lavoratori dipendenti e a ridurre del 10 per cento l'IRAP, anche attraverso un incremento della tassazione delle rendite finanziarie. Ritiene, tuttavia, che le disposizioni contenute nel decreto non assicu-

rino un reale rilancio dell'occupazione, osservando come sarebbe, a suo avviso, stato preferibile, che il Governo avesse adottato prioritariamente le disposizioni contenute nel disegno di legge ora all'esame del Senato, che recano interventi assai più efficaci. Cita, in particolare, le disposizioni relative alla riforma degli ammortizzatori sociali e alla tutela della maternità, nonché quelle, a suo avviso estremamente interessanti, relative al contratto unico di inserimento a tutele crescenti, che – a suo giudizio – rappresenta una risposta molto più adeguata alle criticità esistenti nell'ingresso nel mondo del lavoro rispetto alle disposizioni contenute nel decreto in esame. Ritiene, pertanto, necessario che al provvedimento in discussione siano apportati opportuni correttivi, rafforzando e rendendo esigibile il diritto di precedenza dei lavoratori a tempo determinato nelle future assunzioni. Sottolinea, altresì, l'esigenza di individuare una specifica disciplina transitoria per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, nonché di riconsiderare il numero massimo delle proroghe in materia di lavoro a tempo determinato, al fine di evitare una eccessiva frammentazione del rapporto di lavoro. Ritiene, inoltre, che, alla luce delle modifiche introdotte per il contratto a tempo determinato, si dovrebbe riflettere sulla previsione della causalità per i contratti a progetto, nonché lavorare, come proposto dal professor Treu nella sua audizione, sull'individuazione di un sistema di efficaci incentivi al lavoro a tempo indeterminato e corrispondenti disincentivi all'utilizzo di forme di lavoro precario. Concorda, altresì, sull'esigenza di individuare opportune forme di tutela per le donne in gravidanza, che rischiano di essere fortemente penalizzate dalla nuova disciplina delle proroghe. Quanto al contratto di apprendistato, ritiene che vada eliminata la disposizione che rende facoltativa la formazione pubblica nell'apprendistato professionalizzante e di mestiere, osservando che – come evidenziato anche nel corso delle audizioni – ci si dovrebbe muovere piuttosto nella direzione di una minore burocraticità degli adempimenti e

di una loro semplificazione e standardizzazione. Ritiene, inoltre, che in relazione agli obblighi di prosecuzione del rapporto di lavoro al termine dell'apprendistato, soppressi dal provvedimento in esame, sia necessario un ripensamento, almeno per le imprese di maggiori dimensioni. In definitiva, ritiene che con l'attività emendativa si possa effettivamente riequilibrare un provvedimento che, allo stato, appare sbilanciato in favore delle imprese e dei datori di lavoro.

Marco MICCOLI (PD) ritiene che la discussione sul provvedimento rechi in sé una debolezza di fondo, che coinvolge le premesse da cui è scaturito l'intervento normativo, che, a suo avviso, sono state male individuate. Fa notare, infatti, che il Governo ha inteso garantire un rilancio dell'occupazione nel presupposto che vi sia una ripresa della produzione e della crescita, che, allo stato, appare irrealistica, prefiggendosi poi l'obiettivo di conferire maggiori certezze ai lavoratori senza tuttavia porre le fondamenta giuridiche adeguate per un simile intervento. Sottolinea che il contratto a termine già prevede forme di tutela nei confronti del lavoratore, fa notare che un vero intervento di riforma avrebbe richiesto un'opera complessiva di riassetto del mercato del lavoro, basata sull'adozione di misure volte a rendere economicamente conveniente il contratto a tempo indeterminato e poco convenienti tutte le altre tipologie considerate davvero flessibili e precarie, tra le quali cita le collaborazioni coordinate e continuative, le partite IVA, gli *stage* fittizi. Pur ritenendo condivisibili alcuni interventi correttivi, come, ad esempio, in ordine all'articolo 1, la riduzione della durata dei contratti acausali o del numero delle proroghe, oppure, in tema di apprendistato, il ripristino degli obblighi formativi, segnala il pericolo che si perdano di vista le reali esigenze del sistema Paese. In conclusione, si dichiara scettico circa i potenziali effetti benefici dei ciclici interventi normativi adottati dai Governi in materia del lavoro, sottolineando come, in assenza di un preciso ed organico

disegno di riforma, si rischi ogni volta di determinare maggiori incertezze e difficoltà nei cittadini.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, fa presente che l'esame preliminare si concluderà nella giornata di domani. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 15.50.

Indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i *call center* presenti sul territorio italiano.

(Deliberazione).

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverto che, sulla base di quanto convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 19 marzo 2014, è stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, per lo

svolgimento di un'indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i *call center* presenti sul territorio italiano.

Propone, pertanto, di procedere alla deliberazione della predetta indagine conoscitiva, nei tempi e con le modalità illustrate nel relativo programma (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta del Presidente.

La seduta termina alle 15.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 9 aprile 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 213 dell'8 aprile 2014, a pagina 119, seconda colonna, quattordicesima riga, *dopo le parole*: « potrà fornire », aggiungere le seguenti: « aggiornamenti al riguardo ».

ALLEGATO 1

Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. (Testo unificato C. 68 Realacci ed abb.).**PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 68, C 110 e C. 1945, come risultante dall'esame degli emendamenti;

valutato favorevolmente l'obiettivo del provvedimento di realizzare un sistema a rete integrato e unitario di tutela ambientale che garantisca livelli di protezione omogeni sull'intero territorio nazionale;

sottolineata la necessità di garantire, nella composizione dei ruoli apicali del sistema integrato e unitario di tutela ambientale, l'equilibrio di genere e il rispetto di requisiti di onorabilità ed indipendenza;

valutata l'esigenza, anche alla luce dell'istituzione del Consiglio del Sistema nazionale, di prevedere sedi di coordinamento delle attività in campo ambientale alle quali prendano parte anche alle organizzazioni sindacali e le associazioni imprenditoriali di categoria;

considerata l'opportunità di precisare alcuni profili ordinamentali e applicativi delle disposizioni del provvedimento che incidono sulla disciplina del lavoro presso le pubbliche amministrazioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 8, comma 1, valuti la Commissione di merito l'opportunità di

prevedere che nella nomina del direttore generale dell'ISPRA e delle agenzie per la protezione dell'ambiente si tenga conto anche di criteri di onorabilità, indipendenza ed equilibrio di genere;

b) al fine di garantire la pubblicità e la trasparenza dei dati raccolti, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere adeguate forme di pubblicità dei contenuti dell'anagrafe di cui all'articolo 8, comma 2, coordinando la disciplina con la normativa di carattere generale di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

c) con riferimento all'articolo 13, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che nelle attività di indirizzo e coordinamento delle attività del sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente sia previsto un adeguato coinvolgimento delle associazioni rappresentative degli operatori economici di categoria e dei lavoratori;

d) all'articolo 14, comma 1, verifichi la Commissione di merito l'effettiva necessità di una disposizione relativa all'elaborazione di un codice etico per il personale ispettivo, alla luce delle disposizioni di carattere generale contenute nel codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, e della facoltà per ciascuna amministrazione di definire un proprio codice di comportamento ai sensi dell'articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2011, n. 165;

e) al medesimo articolo 14, comma 1, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che il regolamento ivi previsto specifichi i requisiti di cui deve essere in possesso il personale incaricato dell'attività ispettiva, precisando la portata del riferimento al « mantenimento della qualifica »;

f) con riferimento all'articolo 14, comma 3, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che la proposta

del regolamento sia formulata di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione;

g) con riferimento all'articolo 16, comma 1, valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare se le assunzioni ivi previste debbano avvenire nel rispetto dei limiti previsti in materia a legislazione vigente ovvero si intenda derogare alle limitazioni esistenti.

ALLEGATO 2

Indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i *call center* presenti sul territorio italiano.**PROGRAMMA DELL'INDAGINE**

Il settore dei call center ha assunto negli ultimi anni un ruolo sempre più incisivo nell'economia nazionale per numero di aziende e di lavoratori interessati. I dati del 2012 segnalano la presenza di circa 200 aziende, per un fatturato di oltre un miliardo di euro, con circa 80 mila addetti.

Sotto il profilo dei rapporti di lavoro, la presenza media è di 5,5 ore; circa il 33 per cento dei lavoratori sono uomini, mentre il 67 per cento sono donne. Per fasce di età, circa il 40 per cento dei lavoratori si colloca tra i 20 e i 29 anni; circa il 35 per cento tra i 30 e i 39 anni; circa il 17 per cento tra i 40 e i 49 anni; circa il 6 per cento oltre i 49 anni. Il 45 per cento degli occupati è al Nord, il 15 per cento al Centro, il 40 per cento al Sud e nelle Isole. Circa 50 mila lavoratori sono assunti a tempo indeterminato o determinato, mentre 30 mila sono assunti a progetto.

Analizzando questi dati di carattere generale, si registra, dunque, un innalzamento dell'età media delle lavoratrici e dei lavoratori interessati e si fa strada una tendenza occupazionale che sembra contrastare la convinzione diffusa che il lavoro nei call center sia un'occupazione provvisoria, legata essenzialmente all'età giovanile, in attesa di migliori prospettive professionali.

Anche dal punto di vista del numero dei lavoratori stabilizzati, i dati esistenti indicano un significativo incremento, che ha avuto avvio soprattutto dopo la stagione 2006-2007, caratterizzata da una fase di concertazione tra Governo e parti sociali, che ha portato all'emissione di specifiche

circolari ministeriali e all'approvazione delle misure inserite nella legge finanziaria 2007.

È altrettanto evidente che, a partire dal biennio 2008-2009, la crisi ha inevitabilmente inciso anche sul settore dei call center, con la chiusura di aziende, la delocalizzazione all'estero, soprattutto nei Paesi non aderenti all'Unione europea, di numerose sedi, l'attivazione di processi di ristrutturazione, con ricadute a livello occupazionale, e l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali, quasi sempre in deroga (e quindi di difficile finanziamento nel futuro): si tratta di processi che hanno investito questo settore in modo pesante e che hanno comportato conseguenze anche sui profili professionali e, in particolare, sui contratti di lavoro dei soggetti coinvolti.

A fronte di questi fenomeni, il legislatore ha peraltro inserito, in recenti interventi normativi, specifiche disposizioni dirette ad affrontare talune delle principali questioni emerse, i cui effetti andranno valutati con attenzione.

Per tali ragioni, la Commissione ritiene che una indagine conoscitiva sia particolarmente utile per acquisire gli elementi di valutazione necessari al fine di approfondire la conoscenza del settore e di individuare eventuali misure di sostegno all'occupazione.

In particolare, si potrebbero approfondire una serie di aspetti che incidono su argomenti di competenza della Commissione legati all'attività dei call center, con particolare riferimento: alle tipologie contrattuali applicate ai lavoratori del settore; ai dati sull'entità e sulla natura delle

prestazioni di ammortizzazione sociale riconosciute, anche nel corso degli ultimi anni, a detti lavoratori; alla problematica dell'esclusione del costo del lavoro e della sicurezza dei lavoratori nell'applicazione del criterio del prezzo più basso nelle procedure di affidamento degli appalti; alla eventuale correlazione tra incentivi alle assunzioni erogati e ricorso agli ammortizzatori sociali; all'entità delle attività svolte all'estero nei paesi non appartenenti all'Unione europea; al rispetto del divieto di corresponsione di benefici alle imprese che delocalizzano le attività in Paesi esteri, ai sensi dell'articolo 24-bis del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni dalla legge n. 134 del 2012; al rispetto delle tutele per i lavoratori previste dalla direttiva 2001/23/CE; alla verifica dell'efficacia del sistema pubblico dei controlli.

A tal fine, l'indagine si articolerà nelle audizioni dei seguenti soggetti:

Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

Ministro dello sviluppo economico;

INPS;

ISTAT;

ISFOL;

associazioni delle imprese operanti nel settore (Assocontact) e rappresentanti di aziende non aderenti ad Assocontact;

associazioni delle imprese che rappresentano i maggiori committenti;

organizzazioni sindacali;

esperti nelle materie oggetto dell'indagine e associazioni e istituti, anche di carattere universitario, specializzati nelle tematiche del mercato del lavoro, con particolare riferimento al settore dei *call center*.

Il termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva è fissato per il mese di settembre 2014.